

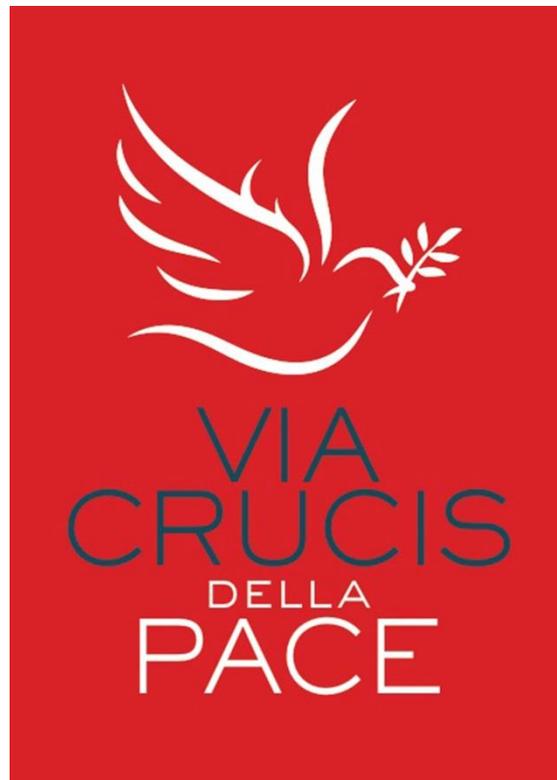


CERRETO SANNITA - TELESE - SANT'AGATA DE' GOTI

VIA CRUCIS DELLA PACE

24 febbraio 2023

venerdì di Quaresima



testi e commenti di
S.E.R. Mons. Giuseppe Mazzafaro



VIA CRUCIS DELLA PACE

24 febbraio 2023

Canto

Introduzione

Il 24 febbraio 2022, esattamente un anno fa l'esercito russo invase l'Ucraina. A distanza di un anno i bombardamenti continuano a seminare dolore e morte, e la guerra è ormai una presenza costante nella vita quotidiana della popolazione.

Abbiamo tutti negli occhi le immagini di distruzione. Circa 8 milioni di persone hanno abbandonato il Paese, mentre 200mila giovani soldati russi e ucraini hanno perso la vita.

A distanza di un anno, come Chiesa diocesana, vogliamo dedicare questa prima Via Crucis di questa quaresima, alla pace, e nella croce di Gesù vogliamo vedere la croce di tanti crocifissi dalla guerra. La guerra è come una grande croce dove tanti sono inchiodati, soffrono e muoiono. La pace stessa sembra inchiodata alla croce dalle ragioni della violenza e della crudeltà. Non vogliamo stare a guardare; non vogliamo girare la faccia dall'altra parte pensando di non poter fare nulla. La preghiera è il nostro NO alla guerra...

Nel cammino doloroso della croce il Signore sarà abbandonato da tutti. Noi invece vogliamo seguirlo, restare con lui in silenzio, ascoltando le sue parole e imparare da Lui, mite e umile di cuore. Vogliamo seguire la sua croce per stare vicino alle tante croci di questo mondo. Davanti alla violenza degli uomini Gesù ci dona una testimonianza di pace. Chi fa la guerra dimentica l'umanità. Non guarda alla vita delle persone, ma mette davanti a tutto interessi e potere; si affida alla logica diabolica e perversa delle armi, che è la più lontana dalla volontà di Dio. E si distanzia dalla gente comune, che vuole la pace e che in ogni conflitto è la vera vittima, che paga sulla propria pelle le follie della guerra. Pensiamo agli anziani, a quanti cercano rifugio, alle mamme con i loro bambini... Con il cuore addolorato per quanto accade in Ucraina – e non dimentichiamo le guerre in altre parti del mondo, come nello Yemen, in Siria, in Etiopia... – questa sera vogliamo dire: Basta! tacciano le armi! Dio sta dalla parte delle vittime e non dei carnefici, con gli operatori di pace, non con chi usa la violenza.

I stazione
Gesù nell'orto degli ulivi
Luca 22, 39-44

Sac.: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra.

Riflessione

La Via della Croce inizia per noi, oggi, con la preghiera di Gesù, una preghiera che il Vangelo descrive come una lotta. I discepoli si addormentano, ed è facile addormentarsi quando non sappiamo fare nostre le sofferenze degli altri. Gesù prega, ed è una preghiera sofferta, il Vangelo parla di sudore come gocce di sangue. E il suo sangue nella preghiera si unisce al sangue versato dalla violenza degli uomini nelle guerre in ogni parte del mondo. Dice il Vangelo, che quella sera, mentre i discepoli dormivano, apparve un angelo dal cielo a confortarlo. Sia la nostra preghiera questa sera come quell'angelo, conforto per tutti coloro che aspettano un giorno di pace.

Breve pausa di silenzio

Canto

Il stazione
Gesù viene arrestato
Luca 22, 47-51

Sac.: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Mentre ancora egli parlava, ecco giungere una folla; colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, li precedeva e si avvicinò a Gesù per baciarlo. Gesù gli disse: «Giuda, con un bacio tu tradisci il Figlio dell'uomo?». Allora quelli che erano con lui, vedendo ciò che stava per accadere, dissero: «Signore, dobbiamo colpire con la spada?». E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio destro. Ma Gesù intervenne dicendo: «Lasciate! Basta così!». E, toccandogli l'orecchio, lo guarì.

Riflessione

Arriva l'ora delle tenebre, è l'ora del buio della violenza. Anche Gesù è vittima di questa violenza che arriva improvvisa quando vengono ad arrestarlo "con spade e bastoni". E anche i discepoli, cadono nella tentazione della violenza. "Dobbiamo colpire con la spada?" E uno di loro colpisce staccando l'orecchio al servo del sommo sacerdote. Gesù dice: "Basta!", basta alle armi, basta alla cultura del nemico, basta alle spade che portiamo nel nostro cuore per difenderci contro gli altri. E tocca l'orecchio di quel nemico per guarirlo. Anche nell'ora della violenza Gesù non rinuncia a parlare e a mostrare la forza del suo amore che cura e guarisce ogni ferita.

Breve pausa di silenzio

Canto

III stazione
Il tradimento di Pietro
Luca 22, 54-62

Sac.: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dopo averlo catturato, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. Avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno; anche Pietro sedette in mezzo a loro. Una giovane serva lo vide seduto vicino al fuoco e, guardandolo attentamente, disse: «Anche questi era con lui». Ma egli negò dicendo: «O donna, non lo conosco!». E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente.

Riflessione

Pietro ha paura, all'accusa di una serva di essere tra gli amici di Gesù, Pietro ripete per tre volte: "non lo conosco". Al canto del gallo, Gesù si voltò e cercò con lo sguardo Pietro. Pietro ricordò le sue parole "prima che il gallo canti oggi mi rinnegherai tre volte". Il discepolo è colui che ricorda le parole del Signore e allora il pianto di Pietro, non è segno di debolezza ma di una nuova umanità e di un cuore ritrovato. Davanti alle immagini di dolore e distruzione della guerra c'è veramente da piangere per il tradimento, l'indifferenza, la facilità con la quale tante volte preferiamo pensare ad altro.

Breve pausa di silenzio

Canto

IV stazione
Gesù viene processato

Luca 22, 66-71; 23, 1-12

Sac.: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Appena fu giorno, si riunì il consiglio degli anziani del popolo, con i capi dei sacerdoti e gli scribi; lo condussero davanti al loro sinedrio e gli dissero: «Se tu sei il Cristo, dillo a noi». Rispose loro: «Anche se ve lo dico, non mi crederete; se vi interrogo, non mi risponderete. Ma d'ora in poi il Figlio dell'uomo siederà alla destra della potenza di Dio». Allora tutti dissero: «Tu dunque sei il Figlio di Dio?». Ed egli rispose loro: «Voi stessi dite che io lo sono». E quelli dissero: «Che bisogno abbiamo ancora di testimonianza? L'abbiamo udito noi stessi dalla sua bocca».

Riflessione

Questo Vangelo oggi ci ricorda questo immenso popolo di sofferenti, di torturati, di carcerati e di prigionieri di guerra. Sorge una domanda: cosa possiamo fare? Accusano Gesù di essere un agitatore. Certo la sua parola mette agitazione in cuori tristi e rassegnati. Gesù solleva i poveri e guarisce i malati. Dice basta alle armi e si oppone alla violenza della guerra. Per questo viene condannato: confida in Dio come padre, e non negli uomini. Il processo ingiusto a Gesù ricorda a tutti che la vera giustizia è la misericordia e che il processo da fare è alla incapacità degli uomini di essere fratelli.

Breve pausa di silenzio

Canto

V stazione
La folla sceglie Barabba
Luca 23, 13-18

Sac.: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo, disse loro: «Mi avete portato quest'uomo come agitatore del popolo. Ecco, io l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest'uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate; e neanche Erode: infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo punito, lo rimetterò in libertà». Ma essi si misero a gridare tutti insieme: «Togli di mezzo costui! Rimettici in libertà Barabba!».

Riflessione

Gesù è innocente. Pilato se n'è accorto, e vorrebbe liberarlo. Ma la folla vuole libero Barabba, un omicida violento, e non Gesù che aveva detto basta alla violenza. Il mondo crede più nella forza della violenza che nella forza dell'amore e del perdono. Nel cuore di ogni guerra, il primo a essere condannato è un debole, è un bambino, un anziano, uno straniero, che assomiglia a Gesù, ma davanti alla violenza che colpisce i più deboli possiamo essere un argine con la nostra vita mite e umile che protegge i piccoli. Difendere la pace è difendere la vita, di tutti, la nostra.

Breve pausa di silenzio

Canto

VI stazione
Gesù flagellato e coronato di spine
Marco 15, 16-19

Sac.: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la coorte. Lo rivestirono di porpora e, dopo aver intrecciato una corona di spine, gliela misero sul capo. Cominciarono poi a salutarlo: "Salve, re dei Giudei!". E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano a lui.

Riflessione

Maltrattato Gesù non aprì la bocca, come agnello condotto al macello, come colui che sopporta l'infamia per noi. Gesù è l'agnello di Dio che ha preso su di sé i peccati di tutti e ancora oggi continua a prenderli. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire. (Is. 53, 3-4). Ci doni il Signore commozione e sdegno per tutti coloro che nelle tante guerre del mondo sono torturati, violentati, umiliati. Ci doni il Signore di pregare sempre per la pace e di rifiutare ogni logica di violenza e di disprezzo, ad usare sempre parole di benedizione e mai di maledizione.

Breve pausa di silenzio

Canto

VII stazione
Gesù incontra Simone di Cirene
Luca 23, 26-31

Sac.: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù. Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: "Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato". Allora cominceranno a dire ai monti: "Cadete su di noi!", e alle colline: "Copriteci!". Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?».

Riflessione

Gesù viene portato via. Un povero contadino straniero, un migrante che veniva dall'Africa, è costretto a portare la croce, mentre le donne lo piangono come si piange un figlio. Simone e le donne: due modi poveri e semplici, ma tanto umani per alleviare quella terribile sofferenza. Ognuno di noi può aiutare il Signore a portare la croce. Gesù ci parla e ci avverte: "Se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?" Se trattano così il Signore, mite e umile, cosa avverrà di noi, del mondo? È la domanda davanti alla guerra che divora la vita di tanti giovani, che toglie la speranza e il futuro per intere generazioni. Cosa sarà del domani senza la pace?

Breve pausa di silenzio

Canto

VIII stazione
Gesù cade portando la croce
Isaia 53, 3-4

Sac.: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato.

Riflessione

Sì, la croce è pesante. È pesante quella di Gesù, non la nostra. Noi con una estrema facilità crediamo di essere quelli che più soffrono, quelli che più patiscono... Care sorelle e cari fratelli, guardiamo la croce di Gesù, guardiamo le croci di tanta gente davvero distrutta e schiacciata. Sì, sotto quella croce ci sono l'Ucraina, i popoli in guerra, ci sono quelli che muoiono perché non hanno né cibo, né acqua, né possibilità di curarsi, che hanno perso ogni cosa e non possiamo non pensare alle zone colpite dal terremoto in Turchia e in Siria. Gesù è caduto per stare accanto a loro, perché anche noi alziamo un po' lo sguardo da noi stessi e ci commuoviamo un po' più sui tanti condannati della terra.

Breve pausa di silenzio

Canto

IX stazione
La Veronica asciuga il volto di Gesù
Matteo 25, 31-40

Sac.: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Quando il Figlio dell'uomo verrà, dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.

Riflessione

Una donna si avvicina e con coraggio asciuga il volto di Gesù. È strano, nella storia della passione, nessuna donna tradisce; gli uomini, anche i più amici, o dormono, come al Getsemani, o fuggono per paura. La fede non è nella nostra forza; la fede è nell'amore. Sì, la fede è amare Gesù e il Vangelo. La fede è asciugare il volto sofferente di Gesù. La fede è curare i malati, è confortare i deboli, è dare da mangiare ai poveri, è lavare chi è sporco, è asciugare le lacrime di chi è disperato. La fede è amare, è lasciarsi imprimere nel cuore il volto di chi soffre, come si impresse il volto di Gesù in quel sudario. La fede è farsi carico della domanda di pace di tanti paesi e portarla, come questa sera, al Signore.

Breve pausa di silenzio

Canto

X stazione
Gesù è innalzato sulla croce
Matteo 27, 35-42

Sac.: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dopo averlo crocifisso, sedutisi, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo, posero la motivazione scritta della sua condanna: "Questi è Gesù, il Re dei Giudei". Insieme a lui furono crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra. E quelli che passavano di là lo insultavano scuotendo il capo e dicendo: "Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce!"

Riflessione

È passato un anno dall'inizio dell'invasione dell'Ucraina. C'è bisogno di ripudiare la guerra, luogo di morte dove i padri e le madri seppelliscono i figli, dove gli uomini uccidono i loro fratelli, dove i potenti decidono e i poveri muoiono. Ai piedi di Gesù crocifisso diciamo: Basta, ci si fermi, tacciano le armi, si tratti seriamente per la pace! Troppo grande è il dolore. Gesù non sta crocifisso da solo, egli sta accanto a tutti i crocifissi della terra. Così egli regna. È un re strano il nostro. Ma Gesù esercita il suo regno tra i malati, tra i deboli, tra i torturati, tra gli oppressi, tra i condannati a morte, tra le vittime della guerra. Lì troviamo il nostro Re.

Breve pausa di silenzio

Canto

XI stazione
Gesù in croce tra i due malfattori
Luca 23, 32-43

Sac.: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

Riflessione

“Ha salvato gli altri, salvi se stesso”. “Salva te stesso!” è la tentazione di ogni giorno, pensa prima a te! Ma se ciascuno pensa a salvare sé stesso, chi salverà il mondo? Gesù dalla croce non pensa a sé stesso e al suo dolore, ma continua ad amare. Uno dei due malfattori lo riconosce innocente e dice: “non ha fatto nulla di male”. Che male hanno fatto i bambini ucraini? I loro giovani? I loro anziani? Vedendo Gesù sulla croce, il buon ladrone prega chiedendo di partecipare al suo destino. Crede, e con lui anche noi preghiamo: “Ricordati di noi Signore nel tuo Regno”. Sulla croce è sconfitto l’amore per sé stessi e regna l’amore di Gesù per noi. Ecco perché questa sera preghiamo.

Breve pausa di silenzio

Canto

XII stazione
Gesù in croce, la madre ed il discepolo
Giovanni 19, 25-27

Sac.: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

«**S**tavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Cleofa e Maria di Magdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco il tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco la tua madre!". E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.»

Riflessione

Ai piedi della croce Maria e Giovanni. Gesù crocifisso, pieno di dolore, non pensa a sé stesso, pensa a quell'anziana madre e al giovane discepolo. È un grande amore il suo. Dalla croce, dalla sua morte, nasce la vita, sgorga l'amore, spunta l'albero dell'amicizia tra quella donna anziana e quel giovane, nasce cioè una nuova famiglia nel nome di Gesù. Pensiamo a tanti volontari che nel dramma della guerra non hanno mai smesso di aiutare chi è nel bisogno, segno della presenza del Signore e del suo amore che non abbandona mai nessuno.

Breve pausa di silenzio

Canto

XIII stazione
Gesù muore in croce
Luca 23, 44-46

Sac.: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò.

Riflessione

Una tenebra fitta avvolge la morte di Gesù ma quel buio è illuminato ancora dalla parola di Gesù sulla croce: *“Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito”*. Gesù muore pregando, con le parole di un salmo, affidando la sua vita al Padre. Non ha maledetto. Ha pregato. Questa è l'unica forza di Gesù. Come Chiesa diocesana affidiamo la preghiera di questa sera alle mani del Signore: affidiamo l'Ucraina e tutti i paesi in guerra nelle mani del Padre: che queste mani di misericordia ci aiutino a ritrovare la strada perduta, perché nel cuore degli uomini si trovino finalmente le ragioni della pace.

Breve pausa di silenzio

Canto

XIV stazione
Gesù è deposto dalla croce
Luca 23, 50-53

Sac.: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Ed ecco, vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, buono e giusto. Egli non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Era di Arimatea, una città della Giudea, e aspettava il regno di Dio. Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto.

Riflessione

Il Vangelo ci mostra l'esempio di un uomo buono, Giuseppe di Arimatea che si prende cura del povero corpo di Gesù. Nella preghiera davanti alla croce, questa sera abbiamo voluto prenderci cura delle sofferenze di tanti uomini e donne feriti e oppressi dalla guerra. Sono nostri fratelli e sorelle. Non abbiamo voluto girare la faccia dall'altra parte, ma abbiamo voluto invocare il Signore della pace perché non tardi a venire il giorno nuovo della Resurrezione, perché non tardi a venire un tempo di pace. Il sepolcro non è l'ultima parola sulla vita di Gesù. Crediamo che la pietra pesante della guerra, che chiude interi popoli in un destino atroce, può essere rimossa dalla forza dell'amore per la pace. Donaci Signore di vivere sempre da figli di Dio e non da figli di questo mondo violento e rassegnato.

Breve pausa di silenzio

Canto

Riflessione finale

Care sorelle e fratelli, in questa Via Crucis abbiamo accompagnato il Signore Gesù nella sua passione; nella violenza che si abbatte su di lui abbiamo visto la forza della violenza e del male della guerra che si è abbattuta sull'Ucraina, sulla Siria, sullo Yemen, sull'Etiopia e su tanti altri paesi rubando vite e anni agli uomini, togliendo ai bambini il gioco, la scuola, il sorriso; privando i malati di cure; sottraendo una casa a tante famiglie. Ogni guerra è come un lungo venerdì santo, tempo di buio su tutta a terra. La pace è la resurrezione dopo il venerdì santo della guerra; la pace è la luce dell'amore dopo la notte della violenza; è la vita che vince sulla logica della morte. La pace è la vittoria dell'uomo fraterno su Caino. La pace non è la vittoria di uno sull'altro, ma la vittoria dell'umanità sulla barbarie. Beati gli operatori di pace perché saranno chiamati figli di Dio. Possa essere nostra la cultura della pace per vivere da figli di Dio e non da figli di questo mondo che sceglie la violenza di Barabba alla mitezza ed alla misericordia di Gesù.

Il mondo ne ha bisogno per non restare prigioniero della cultura della rassegnazione e della guerra che molti invocano come via per risolvere tensioni. Ne hanno bisogno popoli interi, resi poveri e schiavi da conflitti senza fine. Lo implorano profughi e sfollati che, per conflitti e disastri ambientali, hanno abbandonato la loro terra. Ne hanno bisogno le tante vittime della violenza, e quante ne abbiamo anche in questa nostra terra.

Occorre vivere e costruire una casa comune, nel rispetto delle diversità, nell'accoglienza, mai isolando nessuno. È l'anima che manca alla casa comune e che può portare quella pace tanto attesa. L'anima viene dalla fraternità e dalla solidarietà. Il futuro appartiene a donne e uomini solidali e a popoli fratelli. C'è uno schema che domina le nostre società e i rapporti fra i popoli, lo schema amico-nemico, mio-tuo, noi-loro. Le parole di Gesù nella sua passione, i suoi gesti, anche i suoi silenzi vogliono farci uscire da questa logica che imprigiona, uscire dai muri e dalle distanze che dividono gli uomini. Che questa nuova quaresima ci aiuti a convertire i cuori al Vangelo della pace ed a disarmare i nostri cuori bellicosi perché l'alleluia della Pasqua sia un vero inno alla vita e alla pace.

Per Cristo nostro Signore.

Ascolta Signore la nostra preghiera, ascolta noi che ci rivolgiamo a te con la preghiera che tu ci ha insegnato.

Padre nostro...

Segno della pace

Benedizione finale

Canto